

Scheda di presentazione: R. Carmagnani – M. Danieli. V.C.M. Denora *Un paradigma Pedagogico Didattico per la scuola che cambia, sfida educativa per il terzo millennio*. Casa Editrice Principato – Milano 2006 – pp.337 – prezzo di copertina E. 22,00.

Il cammino della scuola italiana, nella direzione della Riforma, non conduce ad una svolta improvvisa e destabilizzante. Rappresenta piuttosto il punto di approdo di un vivace itinerario di ricerca e di riflessione che ha segnato un lungo arco di storia, con passi gradualmente e progressivi, a partire in particolare dalla scuola dell'obbligo.

In questo lavoro si vuole dare voce anche a tutta la passione educativa e didattica che ha attraversato la creatività e la professionalità di più persone e di più istituzioni nel corso degli ultimi vent'anni: gli autori, infatti, sono diretti testimoni di come in alcune scuole, presidi (ora Dirigenti scolastici) e docenti si siano messi in discussione ed in gioco per creare circuiti formativi che o hanno preceduto le indicazioni ministeriali, a volte ispirandole, o si sono sintonizzati immediatamente con esse, rispondendo alla realtà dei bambini e dei ragazzi di oggi. Gli autori si sono sentiti impegnati a raccogliere e sistematizzare questo prezioso lavoro allo scopo di dare un contributo alla necessità di sciogliere i nodi di disagio che nascono dalla preoccupazione di produrre processi di cambiamento sulla base di una nuova normativa. In realtà la legge ha dato voce ad un cammino innovativo, che non ha mai smesso di sottendere i percorsi più autentici di una scuola impegnata ad educare, formare e promuovere cultura.

In questo senso, il presente lavoro propone al lettore contenuti teorici e strumenti pratici, frutto di circuiti di formazione permanente e di laboratori didattici, attivati in città e province variamente rappresentative del circuito nazionale: Genova, Torino, Milano, Roma, Napoli, Enna, Messina, Palermo. Questo significa che gli autori del testo sono molto più numerosi dei tre curatori, che ne hanno redatto la struttura, e che il lavoro presenta una significativa dimensione di corzialità.

Il quadro della Riforma offre l'opportunità di riprendere questi percorsi anticipatori a carattere sia teorico sia sperimentale, di rivisitare delle solide convinzioni culturali e pedagogiche della tradizione europea, di rimotivare delle competenze professionali, producendo sintesi creative e dinamiche sintonizzate con le istanze del III millennio: il presente lavoro desidera essere un contributo a questa opportunità di movimento che, custodendo la vitalità dell'antico, va verso il meglio ed il nuovo.

L'intenzione del testo non è quella di esplorare il panorama legislativo attuale, bensì quello di focalizzare alcune idee chiave che già emergevano in nuce nella sperimentazione compiuta e che ora trovano una loro più precisa sistematizzazione nella Riforma: la centralità dell'alunno, l'attenzione al contesto per le scelte educative – didattiche, l'evidenziazione del processo di apprendimento, l'esplicitazione del lavoro dei docenti come lavoro di équipe pedagogico – didattica, l'elaborazione di piani di studio personalizzati, il ruolo del maestro-tutore nella Scuola primaria e del coordinatore – tutor nella Secondaria, il progetto finale orientato alla formazione di uomini e donne aperti agli altri.

Sulla linea di questo orizzonte, si è pensato di situare un Paradigma Pedagogico Didattico (PPD) che intende proporsi come un modesto contributo al processo di trasformazione in atto della scuola italiana e del suo concreto inserimento nel contesto scolastico europeo. Il PPD ha radici antiche. Esso può essere, infatti, definito come il risultato di un lungo cammino storico e di un fecondo itinerario di riflessione anche epistemologica, che ne garantiscono la consistenza teorica e pratica e la forza innovativa, sia dal punto di vista della ricerca sia dal punto di vista del metodo. In questa sede, il lungo cammino può essere ripercorso solo per brevi cenni, tuttavia il rapido *excursus* farà intuire al lettore la ricchezza dell'operazione tentata.

A partire dalla nascita della *schola palatina* (periodo Carolingio, sec. IX) sino alla costituzione delle Università (sec. XIII), la didattica è stata contrassegnata da due strategie metodologiche: la lezione frontale e la lezione attiva. A fondamento dei due metodi è possibile ritrovare due visioni pedagogico – didattiche dell'uomo o, per meglio dire, dell'alunno: la prima afferma che *l'alunno è un vaso vuoto che deve essere riempito dalle conoscenze del maestro*; la seconda sostiene invece che *l'alunno è un soggetto che cresce vivendo esperienze ed il maestro è una guida che orienta alla riflessione sulle medesime, favorendo lo sviluppo di consapevolezza sempre più ampie e profonde*.

In età umanistico – rinascimentale si ritrovarono così a confronto, soprattutto nel mondo universitario, il *modus italicus* (centrato sul ruolo del maestro) ed il *modus parisiensis* (centrato sulla persona del discente).

Quest'ultimo, a seguito dell'esperienza universitaria di Ignazio di Loyola, (studente nella facoltà delle arti, di filosofia e di teologia alla Sorbona dal 1529 al 1535), divenne la chiave di volta del sistema educativo e didattico elaborato nella Compagnia di Gesù.

Il *modus parisiensis* aveva attirato l'attenzione di Ignazio, poiché sembrava contenere gli elementi più efficaci di diversi orientamenti educativi e didattici. Nasceva in certo qual modo da una prospettiva eclettica, rielaborata in un sapiente sincretismo che finiva per farne una proposta originale.

Questa prospettiva fu abilmente integrata in una pedagogia che aveva fondamento prevalente nell'esperienza diretta e che, nella sua fase iniziale, fu perfezionata e adattata grazie alla continua condivisione fra i gesuiti impegnati in più di duecento collegi, sparsi in molti paesi europei, lungo tutta la seconda metà del XVI secolo.

Il *modus parisiensis* divenne, pertanto, la fonte ispiratrice della *Ratio Studiorum* (1599), il documento che raccoglieva i migliori risultati di questo lavoro. In essa troviamo l'affermazione dei fini principali, degli obiettivi e delle linee generali di conduzione delle scuole dell'Ordine.

Il suo patrimonio, che ha radici nell'impegno educativo della Compagnia di Gesù, ma che ha contribuito in maniera laica alla formazione della realtà educativa europea e mondiale, è messo ora, in spirito di condivisione e senza etichetta alcuna, a disposizione della scuola che cambia per il futuro formativo dei giovani d'oggi.

I destinatari del PPD sono, pertanto, i Dirigenti scolastici, i Collegi dei Docenti, le équipes pedagogico – didattiche ed i singoli docenti alle prese con le esigenze di attuazione della Riforma. Esso si presta sia alla elaborazione di una linea d'indirizzo per una istituzione scolastica sia allo specifico lavoro in classe. Dal punto di vista operativo, il PPD trova la sua prima attuazione in laboratori didattici di formazione permanente, nei quali vengano affrontate, volta per volta, le sue diverse sequenze, applicabili successivamente nella vita di classe. Nella pratica, esso si configura come un campo operativo – eclettico declinabile attraverso parole chiave, relative al: *contesto, esperienza, riflessione, azione, valutazione.*

*Le linee portanti del libro possono essere tracciate nel seguente modo: *la struttura metodologica del PPD, i passi della pianificazione ed alcune suggestioni didattiche; *il contesto, le sue modalità di lettura, i suoi ambiti (dalla realtà giovanile a quella istituzionale) con i rispettivi strumenti di indagine su analisi del clima istituzionale e analisi del contesto personale del docente e dell'alunno; *il processo di apprendimento e la strategia della domanda; i percorsi teorici e le strategie didattiche dell'apprendimento significativo e dell'apprendimento interiorizzato; *la tutoria nel circuito della scuola europea (le sue implicazioni pedagogico – didattiche, il tutore e gli interventi tutoriali nel percorso formativo trasversale e verticale, la tutoria ed il metodo di studio, la tutoria dell'alunno in difficoltà, il coinvolgimento educativo dei genitori, la strumentazione di bordo del tutore); *l'azione educativo-didattica ed il modello formativo – creativo: una prima sezione è dedicata al docente-in-azione con riferimento alla identità e prassi educative, alla responsabilità dell'atto educativo, alla Formazione Permanente (le sue motivazioni, la sua organizzazione, i suoi strumenti), la prassi pedagogico didattica della Riforma (piani di studio personalizzati e UdA: modelli di riferimento), il riconoscimento del disagio mentale nella scuola e strategie di prevenzione nella scuola (droghe, alcol e malattia psichica, una seconda sezione riguarda l'alunno- in- azione, il suo profilo secondo il PPD, alcune decisioni per il successo scolastico, l'uso del diario dello studente per il successo formativo, scelte di impegno e di servizio; *l'area della valutazione e dell'autovalutazione, esplorata in rapporto all'istituzione scolastica, al rapporto alunno – docente, al processo di apprendimento nelle sue scansioni (significativo, interiorizzato, organizzato) e con attenzione al problema della valutazione scolastica (le linee direttrici della valutazione: la valutazione accademica e la valutazione umana); *il percorso fornisce infine su "una cassetta degli attrezzi" per lavorare sull'identità professionale del docente e le sue dinamiche relazionali nonché una strumentazione per l'organizzazione pratica della relazione educativo-didattica.*

Ulteriore caratteristica del libro è la bibliografia strutturata per nuclei tematici in due sezioni: la prima riguarda le fonti storiche del PPD nella tradizione della cultura occidentale; la seconda si articola in contesto e processo di apprendimento, apprendimento significativo e motivazione, apprendimento interiorizzato e azione educativo-didattica, apprendimento cooperativo, valutazione ed autovalutazione, identità umana e professionale del docente.

Gli autori :

Rossana Carmagnani docente di storia e filosofia e psicologa, nata a Milano nel 1945, ha operato per trent'anni nella scuola sia come docente, sia come responsabile dell'Ufficio Psicopedagogico del Centro Educativo Ignaziano di Palermo, di cui ha promosso la realizzazione, membro dell'équipe del Centro di Formazione delle Attività Educative dei Gesuiti d'Italia (CeFAEGI). Negli anni della docenza si è dedicata a studi di metafisica, gnoseologia, antropologia, etica e filosofia politica, pubblicando saggi sul pensiero di Nietzsche, Maritain e Sturzo. Impegnatasi contestualmente in sperimentazioni di psicodidattica e didattica avanzata, si è progressivamente dedicata alla Formazione Permanente dapprima nel campo della scuola sia di stato sia libera (seminari e laboratori per Docenti e Genitori, incontri di educazione all'affettività e all'orientamento per alunni della Scuola Secondaria di 2° grado) e successivamente in contesti professionali diversificati non solo in Italia (Torino, Genova, Milano, Modena, Roma, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Regalbuto, Nicosia, Ceturipe, Leonforte), ma anche in Brasile (Teresina do Piauí), in Polonia (Cracovia), in Albania (Scutari). Attualmente, la sua attività è interamente incentrata sulla formazione permanente ed sulla professione di psicologo. Tra le sue pubblicazioni, relative a questo campo di attività, annovera in collaborazione con M. Danieli *La coppia amore e progettualità*, *Radici e ali*, *Leaders nel servizio*, e, con autori vari, *Divento Donna*. Collabora, infine, alla rivista Nuova e Nostra.

Mario Danieli: psicologo ed esperto di formazione permanente, nato a Valdagno (VI) nel 1940, è attualmente membro dell'équipe del Centro di Formazione delle Attività Educative dei Gesuiti d'Italia. Ha perfezionato i suoi studi in Francia. Impegnato nella consulenza e nella formazione, ha variamente operato in Italia ed in particolare in Sicilia sia nella scuola libera sia nella scuola di stato per la formazione di docenti e genitori e per l'elaborazione di progetti educativi anche in collaborazione con Rossana Carmagnani. Ha operato in Polonia e tuttora opera ampiamente in America Latina ed in Albania. Dalla sua riflessione sull'attività svolta sono nati alcuni scritti già citati in collaborazione con Rossana Carmagnani ed inoltre prezioso lavoro dal titolo *Liberi per chi?* ed una raccolta di articoli, pubblicati sulla rivista *Nuova e Nostra*, dal titolo *A che serve credere?*.

V.C.M. Denora, nato a Napoli nel 1968, compiuti studi di giurisprudenza e filosofia, esperto di counseling nell'area delle psicologie umanistiche, è attualmente membro dell'équipe del Centro di Formazione delle Attività Educative dei Gesuiti d'Italia. Nel corso della sua articolata attività, si è dedicato alla sperimentazione didattica e si è progressivamente orientato verso la formazione permanente degli educatori, in funzione della quale sta completando anche un intenso periodo di formazione in Francia. Particolarmente attento alle problematiche del disagio giovanile, ha prodotto un prezioso studio sul suicidio adolescenziale e svolge una intensa attività di promozione umana e di formazione degli educatori a Sighet in Romania, dove ha contribuito all'apertura di due case-famiglia. Frutto della sua attività di docente, impegnato nella didattica creativa, è il suo libro *Dal letame nascono i fiori*, uno studio condotto con i suoi alunni liceali su La buona novella di Fabrizio De André.

